

Image not found or type unknown



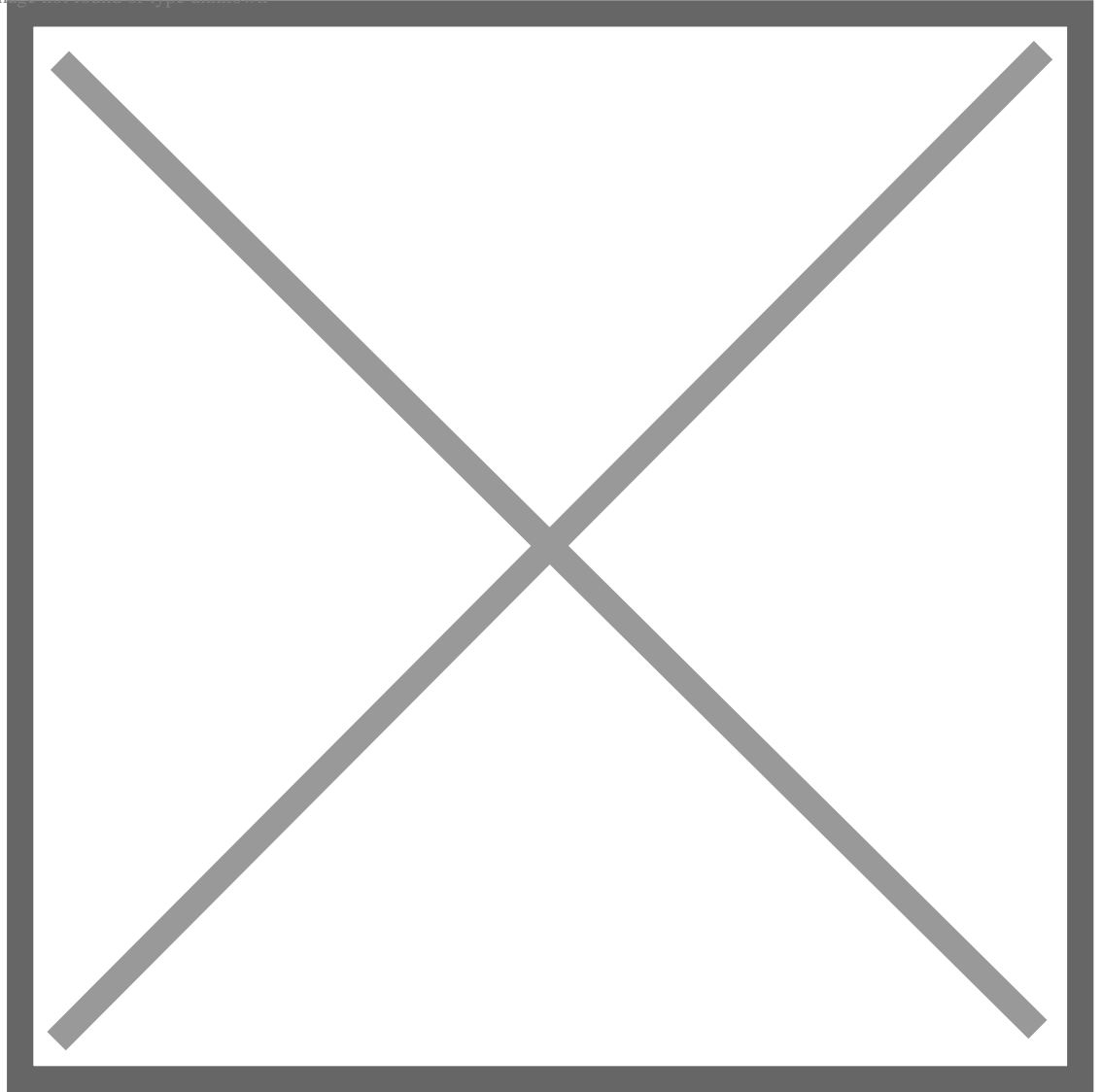
Mercoledì delle Ceneri

La compunzione: il dolore che ci avvicina a Dio

EDITORIALI

14_02_2024

Image not found or type unknown



L'autore di questo articolo è un monaco del monastero di San Benedetto in Monte a Norcia, che resta anonimo in ossequio a un antico uso benedettino.

«Come c'è un cattivo zelo, pieno di amarezza, che separa da Dio e porta all'inferno, così ce n'è uno buono, che allontana dal peccato e conduce a Dio e alla vita eterna» (*Regola di San Benedetto*, 72). Con queste parole san Benedetto introduce il penultimo capitolo della Regola. Nel nostro sforzo di comprendere cosa sia la compunzione, potremmo semplicemente sostituire la parola "zelo" con "tristezza": proprio come c'è una cattiva tristezza, piena d'amarezza, che separa da Dio e conduce all'inferno □ e la chiamiamo malinconia □, così c'è una buona tristezza che separa dai vizi e conduce a Dio e alla vita eterna: la compunzione.

[...]

San Gregorio distingue due tipi fondamentali di compunzione: una di paura e una di amore. La prima è una purificazione dal peccato e una protezione contro di esso; l'altra è una forza del desiderio spirituale che ci trascina verso il Cielo. Due tipi e quattro motivi: «Quando ricorda le proprie colpe, considerando dov'era (*ubi fuit*); quando teme la sentenza del giudizio di Dio e interrogandosi pensa dove sarà (*ubi erit*); quando esamina seriamente i mali della vita presente, con tristezza considera dov'è (*ubi est*); quando contempla i beni della patria eterna che ancora non ha raggiunto, piangendo si rende conto dove non è (*ubi non est*)» (*Moralia*, XXIII, 41).

I primi due nascono dal timore di Dio, che è il primo e fondamentale dono dello Spirito Santo. Ma è soprattutto attraverso il dono della scienza che la compunzione della paura matura e cresce in noi, perché ci permette di vedere noi stessi come siamo, con i peccati che ci allontanano da Dio, ma anche creati a sua immagine e somiglianza, redenti dal sangue di suo Figlio e chiamati nell'amore ad essere santi come Lui. Vedendo la nostra peccaminosità e ingratitudine verso Dio, siamo pieni di disgusto verso noi stessi e arriviamo a odiare i nostri peccati; ma vedendo il prezzo che il Figlio di Dio ha pagato per la nostra salvezza, ci viene data la speranza di cambiare le nostre vite e diventare santi come Lui è santo.

Così il dono del timore del Signore ci ispira a «essere sempre consapevoli di tutto ciò che Dio ha comandato» e porta i nostri pensieri a «meditare costantemente sul fuoco dell'inferno che brucerà per i loro peccati coloro che disprezzano Dio»; e così ci protegge ogni momento «dai peccati e dai vizi». Questa santa paura ci dà la certezza che «Dio ci guarda sempre dal cielo e che le nostre azioni sono ovunque visibili agli occhi divini e vengono costantemente segnalate a Dio dagli Angeli»; ci fa sentire «in ogni momento la colpa dei nostri peccati in modo tale che ci consideriamo già di fronte al tremendo Giudizio e diciamo costantemente nel nostro cuore ciò che il pubblicano del Vangelo ha detto con gli occhi fissi sulla terra: Signore, sono un peccatore e non sono degno di alzare gli occhi al cielo» (*Regola di San Benedetto*, 7)

Le anime pervase da questa duplice compunzione di paura provano una profonda contrizione per i loro peccati e temono di finire con i dannati alla sinistra di Cristo. Fanno proprie le richieste del *Miserere*, insuperabile preghiera di pentimento e contrizione; e chiedono misericordia come se fossero già di fronte al Giudizio Universale, in sentimenti che sono perfettamente espressi nel *Dies Irae*, quel capolavoro poetico della Messa da *Requiem*. In queste preghiere, vediamo da un lato un timore servile che ha paura della

punizione, dall'altro un timore filiale che rabbrivisce al pensiero di offendere Dio. Il primo diminuisce man mano che il secondo aumenta, poiché il timore filiale è espressione della carità, di «quell'amore perfetto di Dio che scaccia il timore servile» (RB 7; 1 Gv 4,18).

Con la crescita del timore filiale, entriamo nella terza compunzione: il nostro amore per Dio e il nostro desiderio di essere con Lui danno origine a una disponibilità a soffrire in questa vita per meritare la beatitudine eterna nella prossima. Una grande fonte di consolazione per chi si trova in questo stato è la bella preghiera della *Salve Regina*, nella quale ci rivolgiamo alla Madonna perché ci consoli tra le inevitabili afflizioni di questa vita. I nostri occhi, dal suo volto materno, ritornano di nuovo su questo mondo. E lo vedono per quello che è: un luogo di esilio e tentazione, di fatica e sofferenza, giusta penitenza per il peccato originale e per i nostri molti peccati personali. Ma Dio nella sua misericordia ci permette di considerare queste sofferenze come benedette, perché con esse «condividiamo le sofferenze di Cristo e meritiamo di avere una parte anche nel suo regno» (RB, Prologo). E così si comprende la "legge" dei santi: «quanto più in questo mondo l'anima del giusto è afflitta dalle avversità, tanto più acuta diventa la sua sete di contemplare il volto del proprio Creatore» (*Moralia*, XVI, 32).

Divenuti così cari a Dio per le fatiche, possiamo stabilirci nella quarta compunzione, in cui non c'è più dolore, ma solo gioia penetrante, perché sente Dio vicino e disponibile ogni volta che si prega. San Benedetto ci dice che questo può accadere anche a noi, perché «quando avrai fatto queste cose, gli occhi del nostro Padre celeste saranno su di te e le Sue orecchie saranno aperte alle tue preghiere; e prima che tu Lo invochi, ti dirà: eccomi» (RB, Prologo).

È possibile acquistare *La Bussola mensile abbonandosi* (il costo annuo per 11 numeri è di **30 euro**) o acquistando le singole copie nelle parrocchie che la esportano.

Per l'abbonamento si può pagare con:

- Paypal e carta di credito direttamente dal nostro sito (**clicca qui**);

- bonifico bancario sul conto intestato a Omni Die srl

IBAN: IT26S0200820405000102360730

causale: Abbonamento mensile

(quindi inviare una mail a distribuzione@lanuovabq.it con i dati per la spedizione)

- bonifico postale intestato a Omni Die srl

IBAN: IT33E0760101600001067133064

- Conto corrente postale no. 1067133064, intestato a Omni Die srl

Per prenotare già da ora una copia saggio o per ulteriori informazioni scrivere a distribuzione@lanuovabq.it